

5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

Nel semestre lo scenario criminale della provincia di Lecce è stato incisivamente segnato dagli esiti giudiziari dell'inchiesta *"Final Blow"*¹⁶⁷ che ha scompaginato i saldi assetti raggiunti negli ultimi anni tra i *clan* PEPE¹⁶⁸ e BRIGANTI, consorterie dominanti del capoluogo la cui intesa criminale è appoggiata dai TORNESE di Monteroni di Lecce¹⁶⁹. L'indagine, conclusa il **26 febbraio 2020** dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di n.72 soggetti, ha ripercorso i recenti sviluppi della criminalità organizzata nel territorio leccese certificando il ridimensionamento del *clan* BRIGANTI e l'egemonia del sodalizio mafioso PEPE nel capoluogo salentino, *"mediante l'esercizio di una supremazia riconosciuta anche da gruppi operanti nelle province limitrofe"*. La ricostruzione degli equilibri criminali nel Salento ha messo in luce gli accordi intercorsi tra i reggenti dei sodalizi PEPE e BRIGANTI, altri *clan* operanti nella provincia di Lecce – come i DE PAOLA di Acquarica del Capo – nonché la compagine brindisina dei MARTENA che *"siglavano il nuovo statuto della scu"*. Le risultanze investigative, infatti, hanno consentito di acquisire chiari elementi relativi al consolidato rapporto con le organizzazioni criminali brindisine che hanno individuato nel reggente del sodalizio leccese dei PEPE e nei suoi affiliati i principali interlocutori per la gestione delle relazioni criminali tra le due province. L'elevata forza di intimidazione esercitata dai PEPE si realizzava anche attraverso *summit* appositamente organizzati, al fine di delineare le strategie operative compresa quella di preservare in tutti i territori - incluse le zone non direttamente soggette al controllo del *clan* - la cd. *pax mafiosa* volta a garantire ai diversi *gruppi* l'esercizio pacifico delle attività illecite nei rispettivi territori di competenza mediante l'integrazione tra i capi di nuova generazione e gli esponenti della *"vecchia guardia della sacra corona unita"*.

Significativa in proposito, come rilevato dal Procuratore Distrettuale della Repubblica di Lecce, Leonardo Leone De Castris¹⁷⁰, *"...la quotidiana opera di personaggi..."* di spicco *"...volta a rimuovere i contrasti sul territorio tra le varie fazioni al fine di assicurare il migliore andamento degli affari illeciti. La presenza e la piena operatività sul territorio di tali soggetti rappresenta la continuità nel tempo dell'organizzazione mafiosa e tenta in qualche modo di limitare - sinora con apprezzabile successo - quelle che sono le spinte dei componenti più giovani dell'organizzazione, troppo spesso portati a emulare modelli resi famosi anche grazie ai successi di serie televisive aventi ad oggetto fenomeni criminali imperanti su altri territori..."*.

167 OCCC n.9621/2017 RGNR-88/2017 DDA-8125/2018 GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce nei confronti di n. 72 soggetti accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione, violazione delle leggi sulle armi, danneggiamenti ed esercizio aggravato del gioco d'azzardo.

168 Attivo nei comuni di Cavallino, Lizzanello, Melendugno, Merine, Vernole, Caprarica, Calimera, Martano, Surbo.

169 Il *clan* TORNESE è, nel panorama leccese, uno dei più strutturati, presente in molti territori della provincia salentina come Guagnano, Carmiano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo e Sant'Isidoro prevalentemente nel traffico delle sostanze stupefacenti e nelle estorsioni. Oggetto delle mire espansionistiche del *clan* è anche il territorio di Gallipoli, un tempo area criminale ad appannaggio esclusivo del *clan* Padovano, colpito da numerose inchieste giudiziarie e da lotte fratricide.

170 Così come da indicazioni informalmente assunte.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Le articolate investigazioni hanno messo in luce “lo svolgimento continuativo e perdurante delle più tradizionali attività illecite: dalla più antica costituita dalle estorsioni¹⁷¹, alla più remunerativa, il traffico di droga, per finire alla più recente, le scommesse clandestine”. Dalle mire egemoniche del *clan* non era sfuggito l’interesse verso vari settori commerciali e imprenditoriali leciti in cui venivano reimpiegati i proventi illegalmente acquisiti. Ciò a ulteriore riprova di come le compagini strutturate si stiano evolvendo verso la gestione delle attività criminali in forma “imprenditoriale” funzionale al processo di infiltrazione del tessuto economico. L’assunto ha trovato conferma in alcune interdittive antimafia adottate, tra i mesi di marzo e aprile 2020, a seguito degli importanti esiti dell’inchiesta “*Final Blow*” che ha acclarato cointeressenze criminali fra esponenti di vertice del *clan* PEPE con amministratori e rappresentanti legali di alcune società salentine attive nella gestione finanziaria e nel *marketing*, nel settore pubblicitario e in quello della vigilanza. Le attività investigative hanno fatto luce sull’azione intimidatrice posta in essere da elementi vicini al *clan* PEPE nei confronti del titolare di una società che, per scongiurare il pericolo di ulteriori attentati dinamitardi, aveva stretto un accordo con il sodalizio allo scopo di mitigare il prezzo della richiesta estorsiva.

La disarticolazione dei vertici dei *clan* e dell’intera filiera criminale coinvolta nell’indagine, compresi diversi familiari, ha determinato un improvviso vuoto nel sodalizio le cui conseguenze, complice il *lockdown*, al momento non sono ancora compiutamente valutabili. L’inchiesta ha inciso in modo rilevante non solo sugli equilibri del capoluogo ma anche su quelli di quasi tutti i comuni del nord Salento e delle marine di Melendugno, fino alla zona neretina e gallipolina, dove il *clan* legato ai PEPE aveva ormai da tempo allungato il proprio controllo sia per le piazze di spaccio che per alcuni servizi connessi con la *movida* e il turismo, come quello di *security* e guardiania.

Si riconferma, quindi e ancora una volta, quanto già emerso in passato tanto dalle attività di analisi quanto da indagini, cioè la spiccata vocazione della *sacra corona unita leccese* verso il settore imprenditoriale, testimoniata dalle intuizioni affaristiche di alcuni giovani luogotenenti, dagli investimenti dei proventi accumulati con la compravendita di droga ed estorsioni, dal controllo delle attività di *security* nei locali di intrattenimento, soprattutto nell’area di Gallipoli, e, infine, dalla gestione del settore ittico al controllo del *gaming*.

Proprio il *business* dei giochi rappresenta uno dei settori prediletti anche per i *clan* della provincia, come ad esempio quello dei COLUCCIA di Noha di Galatina¹⁷² che, sebbene più

171 Ne è recente conferma l’esecuzione, ad opera della Polizia di Stato, il **24 Febbraio 2020**, di un decreto di fermo di indiziato di delitto (p.p. n. 7022/2019 RGNR, emesso dalla DDA di Lecce) nei confronti di sette soggetti responsabili, a vario titolo, dei reati di detenzione e vendita di sostanze stupefacenti del tipo *cocaina* e *marijuana*, estorsione in concorso, furto aggravato. Tra gli arrestati spicca il nome di uno degli indagati dell’inchiesta “*Final Blow*”, ritenuto attuale reggente del *clan* PEPE, accusato di estorsione in concorso, per avere agevolato la restituzione con il sistema del cd. “*cavallo di ritorno*” di un gommone rubato dai suoi sodali.

172 Attivo nei comuni di Noha di Galatina, Aradeo, Cutrofiano, Neviano e Sogliano Cavour. L’operazione “*Off side*” (2018) ne ha evidenziato la capacità criminale non solo nel lucroso settore degli stupefacenti ma anche nella commissione dei reati di frode sportiva avendo garantito la promozione nel campionato regionale della locale squadra di calcio “*Pro Italia Galatina*”. Significativi, al riguardo, gli esiti dell’inchiesta che hanno portato all’emissione dell’interdittiva antimafia nei confronti di un’associazione sportiva, di recente costituzione ma comunque condizionata dal predetto *clan* nella gestione della squadra e del tifo organizzato.



5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

volte scompaginato dalle inchieste degli ultimi anni e in ultimo indebolito dalla collaborazione con la giustizia di un suo noto esponente, si è mostrato particolarmente interessato a infiltrare l'economia legale. È del **22 gennaio 2020** l'inchiesta *"Dirty slot"*¹⁷³, conclusa dalla Guardia di finanza di Lecce, che ha individuato un sistema economico illecito dei *gaming* avente a oggetto l'organizzazione e la gestione del gioco d'azzardo anche a distanza. Secondo quanto emerso dall'operazione, il sodalizio, legato non solo ai COLUCCIA ma anche ad alcune frange brindisine della *sacra corona unita*¹⁷⁴, gestiva un enorme giro d'affari nel settore delle *slot* e nella raccolta di scommesse di eventi sportivi fatte confluire sulle piattaforme informatiche di *bookmaker* esteri privi di concessione statale. Nel dettaglio, il sodalizio di Noha di Galatina è *"risultato avere una cointeressenza nelle imprese ... partecipando agli utili economici da esse prodotti nel mercato del gaming"*. È emerso che gli indagati esercitavano il gioco d'azzardo consumando reati di frode informatica con il contributo dei titolari di esercizi commerciali presso i quali venivano installati i dispositivi elettronici, nonché attraverso la costituzione di aziende "satellite" intestate a prestanome ai quali imputavano le eventuali contestazioni amministrative e penali dissimulando il loro diretto coinvolgimento. Dalle evidenze investigative acquisite, inoltre, è risultato il trasferimento del denaro provento dell'attività illecita presso conti correnti accessi in alcune banche della Repubblica di San Marino. Sulla base delle indagini espletate, che hanno portato al sequestro preventivo di beni per un valore di oltre 7 milioni di euro, il Prefetto di Lecce ha emesso numerose interdittive antimafia a carico di società e ditte operative nelle attività di video-giochi e scommesse¹⁷⁵.

In tale contesto, rilevano le riflessioni del Questore di Lecce, Andrea Valentino¹⁷⁶: *"...È importante, in prospettiva, porre attenzione in modo costante all'ambito aziendale e commerciale della provincia, ovviamente interessato dalle ripercussioni determinate dall'adozione dei provvedimenti governativi per fronteggiare l'emergenza Covid-19. È fondamentale monitorare continuamente la situazione, non solo sviluppando al massimo l'attività informativa, soprattutto tenendo contatti con le associazioni di categoria, ma anche elaborando ogni possibile notizia che dovesse emergere dalle abituali attività investigative, in modo da poter cogliere immediatamente quei cambiamenti o altri alert che possono celare interventi della criminalità organizzata pronta a cogliere le difficoltà del momento di imprenditori e commercianti..."*.

Nella strategica ricerca di più ampi margini di consenso, la criminalità organizzata salentina estende i propri tentacoli del malaffare non solo nel tessuto socio economico ma anche in quello

173 OCC n. 6447/17 RG NR-59/17 RG DDA, emessa il **17 gennaio 2020** nei confronti di n. 6 soggetti e alla sottoposizione agli obblighi di PG di ulteriori 42 per i reati di cui all'articolo 416 bis c.p., nonché per reati inerenti all'esercizio abusivo del gioco d'azzardo.

174 Fra gli indagati anche un elemento affiliato al *clan* CAMPANA di Mesagne (BR).

175 La consolidata capacità imprenditoriale del sodalizio COLUCCIA era già emersa anche dagli esiti giudiziari dell'inchiesta *"Labirinto"* (luglio 2018) nei confronti di n. 33 soggetti, tra i quali n. 5 albanesi, accusati a vario titolo di associazione di tipo mafioso, traffico e spaccio di stupefacenti, estorsione, rapina, detenzione illegale di armi, favoreggiamento, intimidazioni nei confronti di commercianti ed imprenditori, condotta dai Carabinieri. Nel documentare l'operatività criminale dei RIZZO e dei POLITI, appartenenti al *clan* TORNESE, l'inchiesta acclarava la posizione concorrenziale nell'ambito dei giochi illeciti, di due gruppi imprenditoriali, quello dei DE LORENZIS, *"espressione del clan PADOVANO di Gallipoli (LE)"*, e quello dei MARRA, vicino al *clan* COLUCCIA. Quest'ultimo, in particolare, per l'installazione delle macchinette da gioco, era costretto al pagamento del c.d. *"pensiero di Pasqua"* alla frangia del *clan* TORNESE, facente capo ai RIZZO.

176 Così come da indicazioni informalmente assunte.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

della pubblica amministrazione. A tal proposito, è lo stesso Procuratore Distrettuale di Lecce¹⁷⁷, a evidenziare come, da un lato, i sodalizi ricorrano ad *“...affiliazioni e rituali verso gli strati più umili e giovani della popolazione, dall’altro stringono accordi con il mondo dell’imprenditoria, della politica e delle professioni venendo ricambiati dalla parte meno sana di tali ambienti, facilmente affascinati, al di là di un diffuso atteggiamento culturale di indulgenza, dalla possibilità di avvalersi dei servizi dell’organizzazione mafiosa per resistere alla forte crisi economica indotta da ragioni di mercato, da catastrofi naturali (vedi epidemia di xilella) e oggi dalla pandemia da Covid 19; il complesso di queste circostanze è oggi in grado di portare ad un pericoloso ampliamento della cd. “zona grigia”. E ancora, è “...fonte di preoccupazione e di costante attenzione investigativa la constatata diffusione sul territorio di iniziative di vari candidati ad elezioni amministrative volte a contattare i locali esponenti della criminalità organizzata per ottenere dagli stessi sostegno elettorale; invero tale pratica, che costituisce certamente un vulnus ai principi costituzionali di diritto e partecipazione del cittadino alla vita democratica, è purtroppo risultata talmente diffusa, in capo ad alcuni candidati nelle passate tornate elettorali, da non risultare neppure pienamente compresa nel suo pieno disvalore morale oltre che penale...”*

Su questo piano, l’interesse criminale nei confronti della cosa pubblica è confermato dallo scioglimento del Comune di Scorrano, avvenuto con DPR del **20 gennaio 2020**, essendo emerse forme di ingerenze da parte del *clan* AMATO¹⁷⁸ riconducibile al *clan* TORNESE di Monteroni di Lecce, che hanno compromesso il buon andamento e l’imparzialità dell’attività comunale, come rilevato dall’inchiesta *“Tornado”*¹⁷⁹ coordinata dalla DDA di Lecce e conclusa dai Carabinieri il 24 giugno 2019. Il quadro investigativo ha evidenziato, altresì, la presenza tra i dipendenti comunali di un elemento vicino al *clan* COLUCCIA, per i cui comportamenti riottosi il dirigente dell’Amministrazione comunale di Scorrano aveva espresso il preciso intento di risolvere *“il problema attraverso il canale della criminalità organizzata e non, come tra l’altro sarebbe auspicabile da parte di un esponente delle istituzioni pubbliche, attraverso quello della giustizia”*. Nello stesso contesto si inseriscono alcuni provvedimenti interdittivi del Prefetto di Lecce nei confronti di imprese ritenute infiltrate dalla criminalità organizzata.

Per quanto attiene al restante territorio provinciale, a Nardò e Galatone operano alcuni pluripregiudicati epigoni di boss ergastolani della frangia neretina della *sacra corona unita*, che controllano il mercato delle sostanze stupefacenti e il racket estorsivo, in particolare, sulle *“marine”* dove si avverte l’influenza dei clan del capoluogo.

177 Sempre come informalmente dichiarato.

178 Inserito *“non solo nel contesto sociale ma anche in quello politico del Comune di Scorrano”*, come emerso dagli esiti dell’inchiesta *“Tornado”*, di seguito ricordata. È attivo anche a Maglie, Otranto, Sanarica, San Cassiano, Poggiardo e Santa Cesarea Terme, nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, estorsioni ed il recupero crediti con metodi violenti mediante l’utilizzo di armi ed esplosivo. Il **10 giugno 2020** il GUP del Tribunale di Lecce ha condannato, con rito abbreviato, alla pena di anni 19 e mesi 4 di reclusione, un pregiudicato responsabile dell’omicidio, avvenuto il 25 aprile 2019, di un elemento del *clan* AMATO.

179 Eseguita nel giugno 2019 dai Carabinieri nei confronti di n. 36 soggetti, accusati, a vario titolo, di aver fatto parte di un’associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti, estorsione, sequestro di persona, minacce, danneggiamento a seguito d’incendio e detenzione abusiva di armi, munizioni ed esplosivi.



5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

Nell'area di Casarano, dopo alcuni recenti fatti di sangue¹⁸⁰, l'attività criminale si è frammentata tra più gruppi composti da ex appartenenti al clan POTENZA-MONTEDORO tuttora in lotta tra loro per l'egemonia sul territorio.

Il territorio di Parabita, la cui Amministrazione è stata sciolta nel 2017 per infiltrazione mafiosa¹⁸¹ a seguito delle risultanze dell'operazione "Coltura" (2015) contro il clan GIANNELLI, non sembra subire l'operatività di alcuna alleanza criminale.

Con riferimento al comune di Taurisano, da sempre *feudo* della famiglia SCARLINO, una recente interdittiva antimafia emessa dal Prefetto di Lecce ha interessato un'azienda attiva nell'assistenza socio sanitaria riconducibile a soggetti contigui al *clan* predetto.

Il mercato delle sostanze stupefacenti¹⁸², oltre alle attività estorsive, continua ad essere il *core business* delle organizzazioni criminali anche in concorso con narcotrafficienti albanesi.

Nel panorama criminale leccese, inoltre, riscontri investigativi del semestre hanno accertato l'ingente disponibilità di armi delle consorterie locali. L'inchiesta "Efesto"¹⁸³, ad esempio, avviata a seguito di un controllo amministrativo finalizzato a verificare la regolare detenzione delle armi, ha evidenziato le responsabilità di due degli indagati che avevano dolosamente immesso nel circuito clandestino n.18 armi da fuoco complete di munizionamento.

Nella provincia si sono registrati attentati incendiari e danneggiamenti in danno di beni mobili e immobili nella disponibilità di imprenditori, artigiani e amministratori pubblici¹⁸⁴. Particolarmente colpito risulta il Comune di Cavallino, dove si sono verificati, già dalla fine del 2019, numerosi atti intimidatori perpetrati con l'uso di ordigni ad alto potenziale e colpi di *kalashnikov* in pregiudizio di attività commerciali. Tutti segnali che portano ad ipotizzare una recrudescenza dell'attività estorsiva che, almeno inizialmente, sembrerebbe aver trovato forme di resistenza nel tessuto socio-economico.

La costa leccese continua ad essere interessata dall'immigrazione clandestina¹⁸⁵ nel cui ambito resta sostanzialmente immutato il *modus operandi* utilizzato dalle organizzazioni criminali transnazionali, per trasportare, prevalentemente dai litorali greci e turchi con potenti gommoni e imbarcazioni a vela, i migranti nel territorio italiano attraverso il Canale d'Otranto. Il luogo di approdo d'elezione degli scafisti è la costa del basso Adriatico, segnatamente il litorale che da San Cataldo si estende fino Santa Maria di Leuca con saltuari sbarchi sulle coste Joniche.

180 Nell'ottobre 2019 i Carabinieri di Casarano hanno eseguito un decreto di fermo emesso dalla DDA di Lecce nei confronti di un pregiudicato del *clan* MONTEDORO, ritenuto autore materiale di un tentato omicidio, nonché responsabile di altri episodi di sangue delittuosi verificatisi nel 2016, quali l'omicidio e il tentato omicidio, rispettivamente, di un boss del *clan* POTENZA (ottobre 2016) e di un suo affiliato (novembre 2016).

181 Con DPR del 16 febbraio 2017.

182 Numerosi sono stati gli arresti, in flagranza di reato, per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti, con contestuali sequestri, talvolta, di ingenti quantitativi. Da rilevare che tra gli arrestati figurano anche soggetti albanesi accusati di detenzione e traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

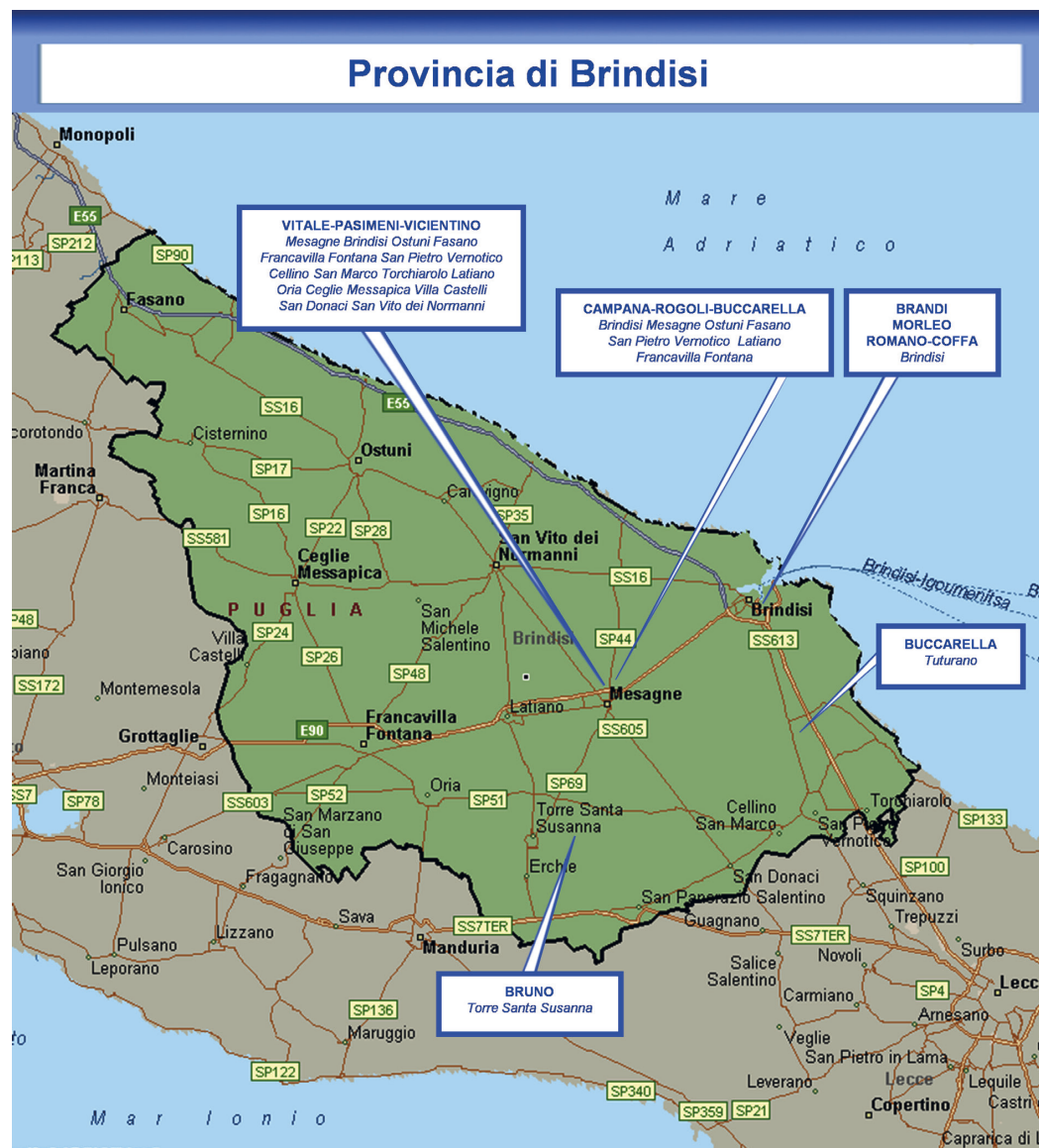
183 Il 10 febbraio 2020 la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 7811/2018 RGNR-78/20 RG GIP-15/20 RMCP, emessa il 3 febbraio 2020 dal GIP del Tribunale di Lecce nei confronti di n. 6 soggetti responsabili di traffico clandestino di armi da fuoco e relativo munizionamento, danneggiamento ed estorsione.

184 Come avvenuto il 1° febbraio 2020, con l'esplosione di un ordigno nei pressi di un immobile di proprietà del Sindaco di un comune in provincia di Lecce.

185 Nel corso di distinte operazioni di polizia, sono stati rintracciati numerosi migranti, tra cui diversi minori, anche non accompagnati, prevalentemente di etnia pakistana ma anche curdi, iracheni, iraniani e siriani. Sono stati individuati anche alcuni scafisti.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Provincia di Brindisi



5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

Nel semestre, l'efficace azione di contrasto - preventiva e repressiva - attuata in tutto il circondario brindisino dalle Forze di polizia e dalla magistratura ha ancora una volta contribuito a ridimensionare le capacità militari ed economiche delle storiche consorterie. Perseverano, comunque, le attività criminali dei capi storici della *sacra corona unita* brindisina che dalle carceri tendono a gestire le dinamiche delittuose attraverso parenti e affiliati in libertà.

Recenti evidenze investigative confermano l'esistenza, nel capoluogo, di molteplici aggregazioni criminali della *vecchia guardia* che appaiono operare, almeno per il momento, in sintonia tra loro sia in città sia in provincia. I MORLEO continuano a operare nel narcotraffico, mentre il gruppo BRANDI appare ormai fortemente indebolito dall'azione di contrasto degli ultimi anni che ha visto condannare nel giugno 2019 i suoi esponenti con sentenze definitive. Sempre in città, il gruppo ROMANO-COFFA¹⁸⁶, attivo nel campo degli stupefacenti, ha subito un duro colpo a seguito di due contestuali operazioni di polizia giudiziaria che hanno visto il coinvolgimento complessivo di n.37 indagati ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti ed estorsione. Entrambe le indagini sono state avviate a seguito di due gravi fatti di sangue commessi a Brindisi, nel 2014 e nel 2017¹⁸⁷. La prima attività investigativa, denominata "*Fidelis*"¹⁸⁸ e conclusa dai Carabinieri il **13 febbraio 2020**, ha fatto luce su un'articolata organizzazione vicina al *clan* COFFA dedita al traffico anche internazionale di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di individuare due distinti canali di approvvigionamento di *cocaina*, uno legato alla criminalità di Oria (BR) l'altro riconducibile a un elemento contiguo al *clan* COLUCCIA di Noha di Galatina (LE). Quest'ultimo *clan* risulta anche fra gli indagati dell'inchiesta "*Re Mida*"¹⁸⁹ che, nel maggio 2019, aveva condotto all'arresto di n.18 persone tra Lazio e Calabria. Nell'ambito dell'attività investigativa era emerso come il predetto gruppo fosse il principale e sistematico fornitore di ingenti partite di sostanze stupefacenti a favore di un sodalizio emergente nel panorama criminale romano.

Il tessuto malavitoso esplorato nell'inchiesta "*Fidelis*" ha peraltro cristallizzato il ruolo svolto dalle donne colpite dal provvedimento restrittivo che hanno dimostrato di essere in grado di gestire le attività illecite durante l'assenza dei congiunti reclusi.

La seconda operazione, denominata "*Synedrium*"¹⁹⁰, conclusa dai Carabinieri lo stesso **13**

186 Presente soprattutto nei quartieri Paradiso e Sant'Elia di Brindisi.

187 Si tratta dell'omicidio del pregiudicato brindisino TEDESCO Cosimo e del tentato omicidio del figlio Luca (novembre 2014), nonché del ferimento con colpi d'arma da fuoco del pregiudicato TRUPPI Damiano (2 novembre 2017).

188 OCCC n. 3362/2018 RGNR-1731/2019 GIP-9/20 OCC, emessa il **22 gennaio 2020** dal GIP del Tribunale di Brindisi nei confronti di n. 17 soggetti resisi responsabili, a vario titolo, di reati in materia di stupefacenti.

189 OCCC n. 13838/16- 6421/17 GIP del 9 maggio 2019, coordinata dalla DDA di Roma, che ha consentito, l'arresto di 18 soggetti appartenenti ad un'organizzazione criminale dedita al traffico di sostanze stupefacenti con base nel quartiere romano di Montespaccato, collegata a esponenti della '*ndrina* BELLOCCO di Rosarno (RC) e a un pluripregiudicato "*di rilevante caratura criminale*" appartenente ai COLUCCIA, fornitore di cocaina sulla citata piazza di spaccio della Capitale. L'uomo era già stato arrestato il 19 marzo 2018, in territorio ellenico, dalla polizia greca in collaborazione con l'agenzia federale antidroga statunitense D.E.A. perché trovato in possesso di circa 26 kg di cocaina.

190 OCCC n. 4795/2016 RGNR-1873/2017 GIP-13/20 OCC, emessa il **31 gennaio 2020** dal GIP del Tribunale di Brindisi nei confronti di n. 20 persone accusate, a vario titolo, di estorsione, acquisto, trasporto e vendita a terzi di consistenti quantitativi di sostanza stupefacente del tipo *cocaina*, detenzione illegale di armi e munizioni.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

febbraio 2020, ha consentito di far luce su un'associazione di tipo mafioso "*connotata da forte carica d'intimidazione e dalla fama criminale*" riconducibile alla consorteria ROMANO-COFFA. La stessa si finanziava attraverso le attività estorsive in danno di vari imprenditori e commercianti del posto nonché mediante il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti. Anche in tale contesto investigativo è da evidenziare il ruolo svolto dalle donne per l'apporto fornito alla vita del sodalizio e allo svolgimento delle attività illecite nonché il ruolo apicale rivestito dal boss del sodalizio ROMANO, mantenuto sia durante la latitanza che dopo il suo arresto. Esplicativa della spiccata caratura criminale è la frase con la quale quest'ultimo autorizzava i sodali ad agire: "*il resto fate voi avete il mio via*". L'indagine condotta sull'associazione di tipo mafioso ha consentito, del resto, di accertare il possesso e la disponibilità di armi da fuoco di vario genere.

Parimenti pacifica sembra ancora essere la convivenza, in provincia, tra il clan dei cd. *Mesagnei*, rappresentato dai VITALE-PASIMENI-VICIENTINO radicato a Mesagne ma attivo in molti comuni tra i quali Carovigno¹⁹¹ e l'intero circondario brindisino attraverso numerosi referenti territoriali, ed il clan dei *tuturanesi* BUCCARELLA, che annovera esponenti di vertice dei CAMPANA¹⁹² di Mesagne e dei BRUNO di Torre Santa Susanna storicamente alleati. In tale ambito, per meglio comprendere i nuovi equilibri dell'area nonché, e di riflesso, le dinamiche criminali della provincia, una particolare attenzione dovrà essere rivolta agli esiti investigativi dell'inchiesta "*Old generation*"¹⁹³ conclusa dalla Polizia di Stato il **25 settembre 2020** che ha disarticolato la frangia *tuturanese* della *sacra corona unita* facente capo ai boss CAMPANA e DONATIELLO (quest'ultimo recentemente scarcerato e divenuto referente diretto del primo) ritenuti capi del sodalizio. L'inchiesta sarà approfondita nella pubblicazione della prossima Relazione Semestrale.

Proseguendo nella mappatura geo criminale sembrerebbe evidenziarsi a nord della provincia brindisina una zona che, pur risentendo delle influenze della criminalità barese¹⁹⁴, riesce a ritagliarsi ampi spazi di autonomia. Favoriti dalla collocazione geografica i gruppi criminali attivi nei comuni di Fasano, Ostuni e Carovigno con le loro decine di chilometri di costa si contendono i proventi delle attività illecite legate al fiorente turismo locale, ma anche allo spaccio al dettaglio di stupefacenti e dai grossi traffici con la vicina Albania, nonché quelli connessi con i servizi di guardiania¹⁹⁵ e *stewarding*, e le estorsioni in danno di attività commerciali. Inoltre, e negli ultimi tempi, in questi stessi comuni si è registrata una recrudescenza di reati

191 Come evidenziato nell'ambito dell'operazione "*Reset*", conclusa dai Carabinieri di Brindisi l'**8 giugno 2020** (di seguito descritta) e confermato anche da diverse dichiarazioni di collaboratori di giustizia.

192 In particolare, la recente condanna del referente del *clan* CAMPANA (sentenza di condanna all'ergastolo, emessa il **5 giugno 2020** dalla Corte d'Assise del Tribunale di Brindisi, per un omicidio commesso nel 2012) e l'arresto di un suo affiliato hanno creato un vuoto nella gestione e nel controllo dell'attività di spaccio tanto da far ipotizzare, nel breve periodo, il nascere di nuove figure nella conduzione delle connesse attività criminali.

193 OCCC n. 10921/15 RGNR-97/20 OCCC, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce il **15 settembre 2020** nei confronti di n. 13 soggetti.

194 Numerosi sono, infatti, i reati, soprattutto quelli inerenti agli stupefacenti e contro il patrimonio, commessi da soggetti residenti nell'area del barese principalmente nella zona di Fasano e Ostuni.

195 Come emerso nell'ambito dell'inchiesta "*Reset*", di seguito descritta.



5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

generalmente espressione di fenomeni estorsivi come danneggiamenti e attentati intimidatori. Per quanto concerne i comuni confinanti con la provincia leccese, quali Torchiarolo, San Pietro Vernotico, Cellino San Marco, San Donaci e San Pancrazio Salentino, essi risentono del controllo di più compagini criminali, con alternanze di accordi e divisioni interne, frutto delle decisioni prese anche nelle carceri.

L'effervescente realtà criminale a nord di Brindisi è ampiamente comprovata dai riscontri giudiziari dell'inchiesta *"Reset"*¹⁹⁶, conclusa l'8 giugno 2020 dai Carabinieri. Le indagini, corroborate dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, hanno comprovato l'interesse delle compagini associative locali verso la gestione della cosa pubblica nel comune di Carovigno dove i referenti d'area della frangia dei *mesagnesi*, facente capo al *clan VITALE*, *"oltre ad essere stabilmente attivi nel traffico di stupefacenti, condizionavano il voto delle elezioni amministrative del 2018 per l'elezione del Sindaco e del Consiglio Comunale di Carovigno, al fine di ottenere la gestione dei parcheggi della riserva naturale di Torre Guaceto"*. L'inchiesta, infatti, veniva avviata a seguito di un attentato incendiario compiuto in danno dell'automobile della moglie dell'allora sindaco di Carovigno, il quale si stava occupando della gestione dei parcheggi della *"Riserva Naturale di Torre Guaceto"*. A causa delle pressioni mafiose sul primo cittadino *"al fine di condizionarne le scelte politiche in favore dei loro interessi, collegati alla gestione monopolistica dei parcheggi della Riserva Naturale di Torre Guaceto"*, questi, poco tempo dopo, si dimetteva dalla carica. Ciò determinava l'apertura di una campagna elettorale per la tornata elettorale del giugno 2018 connotata da tentativi di forte condizionamento mafioso dell'esito atteso che venivano individuati candidati compiacenti che, una volta eletti, avrebbero assicurato il monopolio sulla Riserva procacciando voti con le modalità tipiche dello scambio elettorale politico-mafioso. In tale contesto, il 19 giugno 2020 il Prefetto di Brindisi ha disposto l'accesso presso l'Amministrazione comunale di Carovigno essendo emersi elementi investigativi indicativi di forme di condizionamento mafioso.

Più in generale, e come per il passato, il *core business* della criminalità comune e organizzata del brindisino è rappresentato, oltre che dal fenomeno estorsivo, anche dal traffico di sostanze stupefacenti in cui, tra l'altro, le attività di analisi e i riscontri giudiziari confermano le consolidate relazioni criminali con gruppi albanesi.

L'operazione *"Bronx"*¹⁹⁷, eseguita dai Carabinieri il 30 gennaio 2020, ha fornito, ancora una volta, uno spaccato interessante su come agisce la criminalità a Carovigno. L'indagine ha documentato oltre allo spaccio, tra l'altro con il coinvolgimento di minori, la matrice di vari attentati incendiari (alcuni dei quali ai danni di soggetti concorrenti nello spaccio di stupefacenti) e di azioni estorsive nei confronti di imprenditori locali.

Le coste brindisine, interessate come quelle leccesi dall'immigrazione clandestina, continuano

196 OCCC n. 1722/18 RGNR- 11/2018 DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce nei confronti di n. 9 soggetti resisi responsabili del reato di scambio elettorale politico mafioso.

197 OCCC n. 4783/18 RGNR-4500/19 RGGIP, emessa il 23 gennaio 2020 dal GIP del Tribunale di Brindisi nei confronti di n. 20 soggetti accusati, a vario titolo, di numerosi reati tra cui detenzione a fine di spaccio di sostanze stupefacenti (del tipo *cocaina* e *hashish*), estorsioni collegate alla cessione di sostanza stupefacente e in danno di commercianti della zona, porto illegale di armi e spendita di monete false.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

ad essere utilizzate dalla criminalità albanese come luogo di approdo privilegiato per importare nel territorio nazionale ingenti carichi di *marijuana*. Sostanzialmente invariato appare il *modus operandi* certamente agevolato dalle poche miglia nautiche che separano le coste dei due Paesi. Tale sistematico traffico illecito viene, perlopiù, gestito direttamente dalle organizzazioni transnazionali, spesso con l'appoggio loro offerto da numerosi soggetti di origine albanese residenti o domiciliati in provincia di Brindisi¹⁹⁸. Emblematica, in proposito, è l'operazione "*San Silvestro*"¹⁹⁹ conclusa il **27 maggio 2020** dalla Guardia di finanza che ha svelato l'operatività di un'organizzazione radicata nel territorio brindisino dedita al traffico di stupefacenti provenienti dall'Albania verso le coste italiane. In particolare, gli albanesi coinvolti, tutti stabilmente dimoranti in Italia, mantenevano i contatti con propri connazionali fornitori dello stupefacente utilizzando gli italiani per il supporto logistico (come il reperimento di natanti e scafisti) ed il successivo trasporto e smercio dello stupefacente anche verso altre regioni del nord Italia. Durante l'inchiesta sono stati effettuati numerosi sequestri lungo le coste salentine a riscontro dei traffici illeciti svelati.

Altra significativa riprova è pervenuta, nel semestre, dagli esiti dell'operazione "*Beached*"²⁰⁰, conclusa il **11 giugno 2020** dalla Guardia di finanza con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di venti soggetti (nove dei quali albanesi) accusati di traffico internazionale di stupefacenti. L'indagine ha avuto origine quando, al largo delle coste di San Cataldo, veniva intercettato un gommone, condotto da due scafisti, abbandonato dopo un inseguimento sulle coste di Ostuni. All'interno del natante venivano rinvenuti kg. 886,5 di *marijuana*. Le indagini successive consentivano di delineare l'organigramma di un *gruppo* criminale, capeggiato da un albanese, che operava tra Italia e Albania al fine di acquistare in quest'ultimo Paese, trasportare e cedere nel nostro, ingenti quantitativi di *cocaina* e *marijuana*. In continuità con il passato, il porto di Brindisi costituisce un *hub* nevralgico anche per l'importazione di merci contraffatte da smerciare nel territorio nazionale²⁰¹, nonché raccordo centrale per l'importazione di tabacchi lavorati esteri e prodotti petroliferi di contrabbando.

198 Come emerso anche nell'ambito dell'inchiesta "*Kulmi*" (OCCC n. 6713/2018 RG GIP-94/2019 Reg. Mis. GIP), eseguita dalla DIA il **30 giugno 2020** e descritta nel paragrafo dedicato alla città di Bari.

199 OCCC n. 3579/18 RGNR-26/18 DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce nei confronti di n. 9 soggetti (4 dei quali albanesi), responsabili di traffico internazionale di stupefacenti.

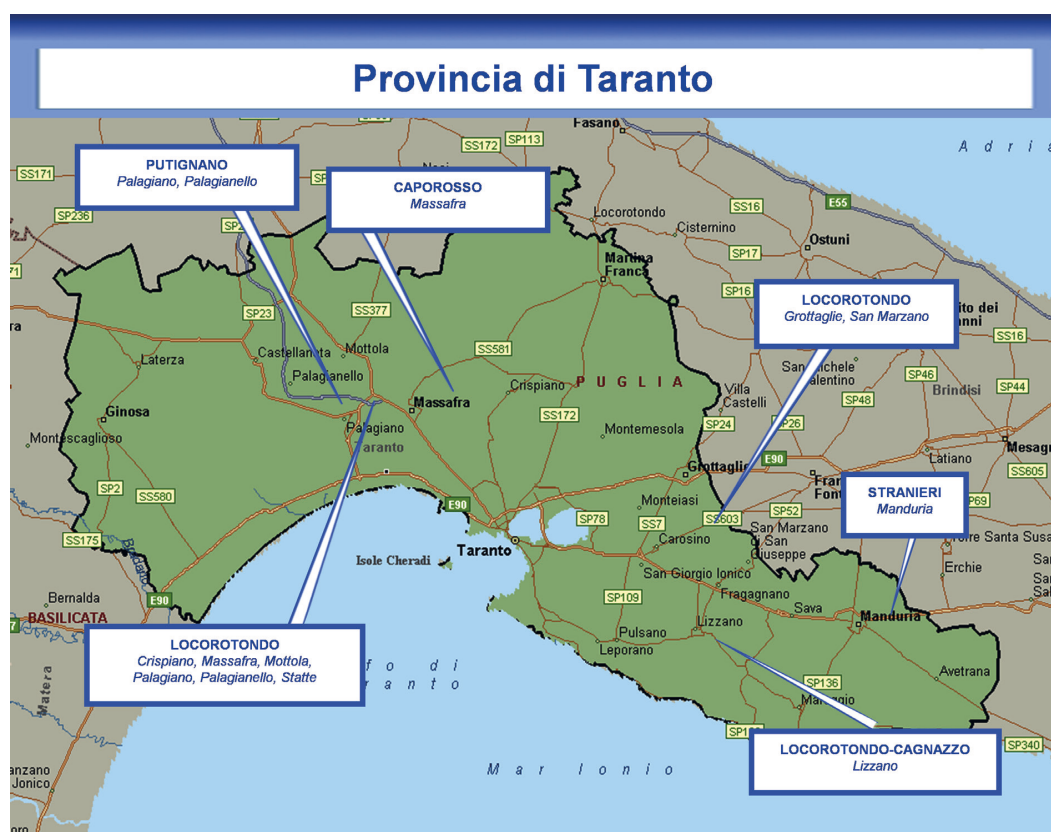
200 OCCC n. 2343/20 RGNR-5165/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce.

201 Il **6 febbraio 2020** finanzieri e doganieri hanno sequestrato 17.000 articoli abilmente contraffatti, alcuni dei quali destinati a due aziende con sede a Roma e Firenze.



5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

Provincia di Taranto



RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Le attività info-investigative e gli elementi raccolti nel semestre evidenziano il perdurare della fase di apparente quiete che caratterizza l'eterogeneo e instabile panorama criminale del circondario tarantino. Le consorterie, benché ripetutamente disarticolate dalle incisive operazioni di polizia giudiziaria, risultano ancora in grado di affermarsi nei rispettivi territori generalmente coincidenti con i rioni o i quartieri del capoluogo. Molteplici sono stati i provvedimenti restrittivi della libertà personale comprovanti la pretesa egemonica dei vecchi capi della malavita di esercitare, persino durante il loro stato di detenzione²⁰², una capillare azione di controllo del territorio.

Nei contesti di degrado ambientale e sociale, conseguenza della precaria situazione occupazionale, maturano i casi di devianza delinquenziale, soprattutto giovanile, indicatori di forme più preoccupanti di vera e propria criminalità. Un siffatto scenario, infatti, unito alla più recente crisi economica che sta investendo tutto il Paese a causa dell'emergenza sanitaria, costituisce terreno fertile per la crescita esponenziale della microcriminalità che contempla reati contro il patrimonio ma anche quelli connessi con la detenzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Relativamente a queste ultime fattispecie numerosissimi sono stati in tutto il capoluogo jonico e nei territori limitrofi gli interventi preventivi e repressivi delle Forze di polizia. Le inchieste maturate in alcuni contesti rionali della "Città dei due mari" hanno evidenziato l'operatività nel settore degli stupefacenti di giovani, anche minorenni²⁰³, "impiegati" quali corrieri; nonché il ruolo svolto dalle donne capaci di interagire nell'attività criminale fungendo da vedette. Ne è esempio l'operazione "*Sophia*"²⁰⁴, conclusa il **10 maggio 2020** dalla Polizia di Stato nei confronti di cinque soggetti accusati, a vario titolo, di spaccio di cocaina e hashish. La banda operava all'interno del quartiere Salinella ove venivano incessantemente cedute dosi di stupefacente riuscendo a coinvolgere nell'attività di spaccio anche minorenni che fungevano da corrieri. La centrale dello spaccio, che beneficiava anche del contributo delle donne, era all'interno delle abitazioni private di alcuni degli arrestati.

202 Il **16 gennaio 2020**, a Taranto, a seguito di perquisizioni e ispezioni all'interno del carcere, la Polizia Penitenziaria ha rinvenuto 7 micro telefoni cellulari completi di carica batterie e schede *sim*.

203 Il **21 febbraio 2020**, a Taranto, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 7324/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Taranto nei confronti di n. 3 giovani grottagliesi che gestivano una piccola piazza di spaccio, all'interno di giardinetti pubblici, i cui consumatori erano ragazzini di età compresa tra i 14 e i 16 anni.

204 OCC n. 6486/2018 RGNR-2652/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Taranto.



5. Criminalità organizzata pugliese e lucana



RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Per quanto riguarda la mappatura criminale del capoluogo, è confermata l'operatività dei PIZZOLLA e dei TAURINO nella Città Vecchia, mentre nei quartieri di Talsano, Tramontone e San Vito sono attivi i CATAPANO, i LEONE e i CICALA. I sodalizi riferiti ai CESARIO, ai CIACCIA, ai MODEO e ai PASCALI sono presenti nel quartiere Paolo VI, mentre nel Borgo²⁰⁵ è presente il clan DIODATO, nel rione Tamburi²⁰⁶ i SAMBITO e nella Salinella gli SCARCI. Seppure indebolito dalle vigorose inchieste giudiziarie, continua ad essere presente anche il sodalizio criminale DE VITIS-D'ORONZO.

Nel contesto malavitoso cittadino, si segnalano i riscontri investigativi dell'indagine *"Tabula Rasa"*²⁰⁷ conclusa dalla Guardia di finanza il **3 giugno 2020**, particolarmente significativa perché testimonia come la criminalità mafiosa tarantina non sia più *"predatoria ma silente e simbiotica, rispetto al contesto sociale di riferimento"*, nonché capace di infiltrarsi nella gestione della pubblica amministrazione con spiccati interessi verso il locale mondo politico-economico. L'inchiesta ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale di stampo mafioso, operante nella provincia jonica dedito al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e al contrabbando di t.l.e., attività perpetrate anche attraverso la detenzione illecita di armi e munizioni. Nel corso delle indagini sono state accertate le azioni delittuose di due fratelli tarantini, appartenenti al clan SAMBITO, i quali esercitavano un significativo controllo anche sulle attività lecite del territorio jonico attraverso pressanti forme di intimidazione. In tale direzione è stato accertato, infatti, come la compagine criminale avesse imposto a una casa cinematografica - che aveva realizzato a Taranto le riprese di un film - la guardiania dei mezzi e delle attrezzature utilizzate. La forza dell'associazione ha trovato evidenza anche nell'imporre l'assunzione del capo indiscusso del clan in un'azienda pubblica ricoprendo, di fatto, mansioni superiori a quelle a lui spettanti in modo da poter ottenere, in soli 10 anni, una significativa progressione di carriera, assumendo potere peraltro, nei confronti di alcune società private di cui condizionava le scelte in forza dell'incarico ricoperto oltre che per la riconosciuta pericolosità criminale. Tra i vari episodi delittuosi riscontrati vi è anche il danneggiamento di linee ferroviarie, finalizzato a screditare l'operato di una società di vigilanza che aveva ottenuto l'appalto sulla linea Martina Franca-Taranto. Tra gli indagati vi sono alcuni appartenenti alla frangia del sodalizio criminale capeggiata dapprima dal boss dei CATAPANO, ma successivamente riorganizzatasi sotto l'egida dei MODEO e del boss dei CESARIO.

205 Dove, il **26 giugno 2020**, i Carabinieri di Taranto hanno eseguito, nell'ambito dell'operazione *"Saved Tenants"*, l'OC-CC n. 1179/19 RGNR-700/20 RG GIP nei confronti di n. 10 persone accusate di spaccio di sostanza stupefacente. I principali soggetti dell'indagine erano due coppie che utilizzavano la propria dimora abituale per lo spaccio.

206 Dove, oltre all'operazione *"Tabula rasa"*, di seguito descritta, il **30 maggio 2020** la Polizia di Stato ha eseguito l'operazione *"Brothers"* (OCC n. 3682/19 RGNR-1035/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Taranto) nei confronti di n. 6 soggetti, alcuni appartenenti allo stesso nucleo familiare, in relazione a diversi episodi di cessione di stupefacente del tipo *cocaina* e *hashish* nei pressi di un circolo ricreativo, gestito proprio dal predetto nucleo familiare.

207 OCC n. 10837/17 RGNR-10027/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce nei confronti di n. 11 soggetti responsabili, a diverso titolo, di associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e al contrabbando di t.l.e., estorsioni in danno di piccoli imprenditori locali, reati concernenti le armi e altro.



5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

In questo solco di continuità si inserisce la storia criminale dei fratelli SAMBITO²⁰⁸ che negli anni hanno acquisito esperienza e credito criminale tanto da essere condannati, con varie sentenze irrevocabili, per associazione di tipo mafioso, riuscendo, altresì e nel tempo, a costituire un gruppo autonomo che riceveva riconoscimento sia dalla criminalità comune sia da altre consorterie mafiose. I SAMBITO avrebbero quindi proseguito *“l'azione criminale del predetto clan, portandone ad ulteriore evoluzione il metodo mafioso, avvalendosi di una nuova forma di intimidazione non più predatoria e violenta ma silente e simbiotica rispetto al contesto sociale di riferimento, conservando scopi e finalità, consistiti sempre e comunque nel programmare e commettere una serie indeterminata di delitti nello specifico gestione del traffico di sostanze stupefacenti i cui crediti, peraltro, venivano riscossi anche mediante l'uso della forza e delle armi, gestione del contrabbando di tabacchi lavori esteri e procacciamento di voti in occasioni delle consultazioni elettorali del 2018 indette per l'elezione del sindaco di Taranto ovvero nell'esercitare un costante controllo sulle attività lecite del territorio così preservando e rafforzando l'egemonia dell'associazione mafiosa di origine”*. Tra i delitti contestati rientra l'associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti del tipo *cocaina* nel quartiere Tamburi di Taranto, aggravati dalla disponibilità di armi.

Un'altra inchiesta, conclusa del semestre, ha dato conto dell'influenza dei sodalizi tarantini su alcune aree della provincia in relazione ai traffici di stupefacenti. Si tratta dell'operazione *“Beni Stabili”*²⁰⁹ conclusa dalla Polizia di Stato il **23 giugno 2020** che ha fatto luce sull'operatività di un gruppo criminale - con base operativa nell'immobile noto come *“Beni Stabili”* nel quartiere Solito di Taranto - dedito al traffico e allo spaccio di *cocaina*, *hashish* e *marijuana*, esercitati anche fuori dai confini del capoluogo ed in particolare a Martina Franca. Un intreccio di rapporti illeciti ha allargato le indagini in quel comune dove era stato creato un collegamento con un'altra associazione criminale dedicata al traffico di stupefacenti capeggiata da un imprenditore del settore della ristorazione. Nei circoli ricreativi situati nel suddetto centro murgiano, dove avveniva l'attività di spaccio, vi erano terminali collegati a piattaforme informatiche illegali che consentivano l'esercizio abusivo del gioco e della raccolta di scommesse *on line*²¹⁰. L'efferata spregiudicatezza del gruppo è stata comprovata dal sequestro di numerose armi clandestine e munizioni.

In provincia, il gruppo dei LOCOROTONDO esercita la sua supremazia criminale nei comuni di Crispiano, Palagiano, Palagianello, Mottola, Massafra e Statte. In posizione avversa, a Massafra e Palagiano, continua a operare anche il sodalizio CAPOROSSO-PUTIGNANO.

208 Nel cui ambito, il **16 settembre 2020**, a Taranto, ignoti hanno colpito con diversi colpi di arma da fuoco un pluripregiudicato coinvolto nell'inchiesta *“Tabula rasa”*, perché ritenuto responsabile di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e per altri reati.

209 OCCC n. 10902/17 RGNR-57/2020, emessa dal GIP del Tribunale di Taranto nei confronti di n. 16 persone, accusati, a vario titolo, dei reati di associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti e all'esercizio abusivo dell'attività di gioco e scommesse.

210 Sono stati sottoposti a sequestro preventivo quattro centri scommesse ubicati a Martina Franca (TA).

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

A Manduria, la recentissima operazione “*Cupola*”²¹¹ del **14 ottobre 2020**, di cui si argomenterà più nel dettaglio nel prossimo semestre, ha acclarato l’operatività, in tutta la sua attualità, di un’associazione mafiosa individuata quale punto di congiunzione di due gruppi criminali del luogo un tempo in conflitto tra loro e riconducibili entrambi alla *sacra corona unita*, il clan STRANIERI e quello riconducibile all’ex boss CINIERI attualmente collaboratore di giustizia. È significativo rilevare come il sodalizio in questione si avvallesse “...di una nuova forma di intimidazione non più solo predatoria e violenta ma anche silente e simbiotica rispetto al contesto sociale di riferimento...”, evidenziando come il metodo mafioso “classico” sia stato abbandonato a beneficio di quello “silente” che ricorre alla minaccia “velata”.

Riscontri di fattispecie criminose riconducibili inequivocabilmente all’infiltrazione di ambiti economici e amministrativi pervengono dalle misure ablative di prevenzione operate nel semestre.

Il **20 gennaio 2020**, su proposta del Direttore della DIA, è stata eseguita la confisca²¹² di beni (n. 3 appartamenti, n. 2 fondi rustici e rapporti bancari e postali), nei confronti di un elemento del clan PUTIGNANO responsabile di condotte estorsive in danno di imprenditori agricoli locali. Le risultanze investigative dell’operazione “*T-Rex*”²¹³, conclusa dalla Guardia di finanza nel marzo 2019, hanno poi consentito, il **17 aprile 2020**, il sequestro preventivo di immobili, società e quote sociali, per un valore di oltre 28 milioni di euro nei confronti di soggetti coinvolti nell’indagine. Nel corso dell’iter amministrativo finalizzato all’autorizzazione per l’ampliamento della discarica di “Torre Caprarica” di Grottaglie (TA), erano emerse gravi responsabilità a carico di un sodalizio costituito dall’ex presidente della Provincia, dal dirigente dello stesso Ente e da imprenditori operanti nel settore dello smaltimento e gestione rifiuti.

Le aspirazioni imprenditoriali della criminalità, finalizzate all’infiltrazione nel tessuto economico e sociale, trovano conferma in una interdittiva antimafia emessa nel semestre dal Prefetto di Taranto nei confronti di una società operante nel settore del cd. “nolo a caldo”.

I reati contro il patrimonio continuano a rappresentare un settore illecito sempre appetibile per la criminalità tarantina - come emerso nell’ambito dell’operazione²¹⁴ conclusa a Lizzano dai Carabinieri il **13 maggio 2020** - anche in relazione ai furti perpetrati in aree rurali.

211 OCCC n. 109/20-9406/2017 RGNR-500/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce nei confronti di n. 23 soggetti, accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, rapine ed estorsioni. Contestualmente è stato emesso un avviso di conclusione indagini preliminari nei confronti di altri n. 27 soggetti, che avrebbero riorganizzato un gruppo criminale nel comune di Manduria, a seguito, nel 2017, dell’operazione “*Impresa*”, che aveva imposto una battuta d’arresto alla criminalità mafiosa locale.

212 Decreto n. 1/20 (n. 69/15 RMPS) del 16.7.2019, emesso dal Tribunale di Taranto e depositato in cancelleria il **16 gennaio 2020**.

213 OCCC n. 2785/18 RGNR-6742/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Taranto. Al centro dell’indagine la determina dirigenziale per l’ampliamento della discarica di “Torre Caprarica” di Grottaglie.

214 OCCC n.2604/2020 RGNR-1784/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Taranto nei confronti di n.4 pregiudicati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di furto aggravato e continuato, danneggiamento, lesioni personali aggravate e violenza privata. Inoltre, ad alcuni di essi sono stati contestati anche i reati di rapina aggravata, detenzione e porto illegale di arma da sparo. Durante le perquisizioni veniva rinvenuta anche sostanza stupefacente, del tipo *marijuana*, materiale per il confezionamento, una pistola a salve priva di tappo rosso e un fucile a canne mozzate cal. 12.

